

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.30	L. 4.30
domestico	" 20	" 10.30	" 6.—
Per tutto l'Italia franco di posta	" 22	" 11.30	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova al Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Insezioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tian conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Sebbene ancora non si conosca il risultato complessivo delle elezioni in Francia, il telegrafo ci ha informato abbastanza perchè si possa concludere che il partito moderato, o dell'Unione Liberale, che dir si voglia, ottenne il sopravvento. Gli elementi che compongono questo partito sono tutti più o meno velatamente monarchici, e bisogna convenire che in questa manovra elettorale si sono condotti con molto avvedimento, giacchè se legitimisti, orleanisti ed imperialisti avessero singolarmente vagheggiato di conseguire una prevalenza di voti, ciascuno correva rischio di trovarsi sopraffatto da una coalizione monarchico-repubblicana. Le liste di coalizione furono per conseguenza l'unico mezzo di far trionfare il principio, salvo di riprendere la lotta tra le frazioni diverse, quando la Costituente abbia deliberato sulla guerra o sulla pace, che per ora è il solo quesito su cui è chiamata a pronunziarsi.

Uno degli incidenti più curiosi di questo movimento elettorale è la nomina di Garibaldi al collegio di Nizza sua patria, dove secondo le ultime notizie sarebbero scoppiati seri disordini provocati dal partito italiano nel senso di una separazione di Nizza dalla Francia.

Queste tendenze c'inducono a riflettere se fosse opportuno per Garibaldi accettare una candidatura che lo mette in aperta contraddizione con se stesso, e coi sentimenti che gli si riconoscono riguardo a Nizza, giacchè accettando un mandato ad un'assemblea francese egli viene per questo solo fatto a riconoscere la nazionalità francese del collegio che rappresenta; nè sappiamo persuaderci ch'egli mediti di agitare in seno di quella stessa Assemblea la bandiera della separazione ai danni della Francia. È vero che siamo in tempi nei quali le passioni uccidono la logica; ma quantunque il dolore della perdita di Nizza pel trattato del marzo 1860 fosse sentito da tutti gli italiani, la contraddizione in cui sarebbe caduto il generale Garibaldi è troppo evidente e pericolosa perchè nessuno possa negarla. Noi comprendiamo e applaudiamo ai Trentini che piuttosto di riconoscere implicitamente per sé la nazionalità austriaca col fatto della nomina di Deputati al Reichsrath si rifiutavano di mandare alcuno, ma non sappiamo conciliare l'idea di voler Nizza italiana, coll'accettarne la rappresentanza ad un'Assemblea francese. Gli stessi giornali francesi che censurano e respingono la candidatura di Garibaldi, qualificandolo come straniero alla Francia, gli offrivano piuttosto il dextro di prenderli in parola col dir loro: « Si sono stranieri, perchè sono di Nizza italiana. »

Il pericolo sta nelle complicazioni che ce ne possono derivare, se è vero che il governo di Francia inviase Arago a Firenze con incarico d'informarsi

sulle intenzioni del governo italiano in presenza di questi fatti.

Non sappiamo se il ministero Lanza-Venosta voglia spingere fino agli estremi la bella politica iniziata in questa guerra, ma è innegabile che vi sono dei sintomi abbastanza gravi perchè il paese debba seriamente preoccuparsene.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 febbraio.

Nuovi indizii confermano quanto vi scrissi sugli sforzi che fa il partito papalino per tentare una riscossa, od almeno per commuovere l'Europa e procurare imbarazzi al Governo italiano. Oramai si discorre pubblicamente di arruolamenti che si aprono per costituire una legione cattolica nel Belgio. Nei comuni si fanno circolare indirizzi ai rappresentanti delle potenze estere, che si fanno coprire di firme senza la indicazione della qualità della persona, il che permette di tenere più al coperto i sottoscrittori e di aumentarne il numero a piacere. Capo di tutti questi maneggi è l'infaticabile monsignor De Merode, il quale mentre vende a furia e ad alti prezzi i terreni che possiede, verso la stazione e fuori Porta Pia, ed altrove alla Società Servadio ed altre, profittando del movimento per la nuova capitale, lavora a tutt'uomo per la restaurazione pontificia. Suo principale aiuto è il generale Kanzler, a cui non par vero di figurare almeno in *partibus* nei quadri del futuro esercito dei crociati del Papa.

È stata pure combinata in Vaticano la pubblicazione di un nuovo giornale a fascicoli mensili, del genere della *Civiltà Cattolica*, ma in lingua francese, che servirà per la propaganda della crociata all'estero, ed avrà per direttore nientemeno che un cardinale.

Agli antichi impiegati che rimangono senza impiego si pagano almeno in parte gli stipendi sottoforma di dono del Papa, per mantener viva la simpatia tra le famiglie più bisognose al cessato Governo. Lo stesso si fa a favore di quelle famiglie che ricevevano assegni mensili dalla Commissione dei sussidii, la quale non credette più di doverli dare perchè erano attribuiti come favore a gente non bisognosa, a nobili decaduti e simili.

Insomma tutto si pone in opera per tentare, sottoforma anche di brigantaggio, che già si va organizzando sottotano, una qualche riscossa. E le speranze del Vaticano crescono ora che il partito orleanista sembra avere il sopravvento nelle elezioni francesi, e che si crede di avere anche in Francia un appoggio per organizzarvi una armata papale.

Soppressione del fondo territoriale nelle Provincie Venete e Mantovana.

(Cinquantazione e fine)

Lieve modificazione è pertanto quella introdotta all'articolo 1; ma è agevole il

convincersi della sua opportunità quando si consideri l'emendamento proposto all'articolo 16. Forse per errore di trascrizione, in quest'ultimo articolo era stabilito che le liquidazioni dei reciproci crediti e debiti fra lo Stato e le provincie in cui esisteva il fondo territoriale abbracciassero soltanto il periodo di tempo che è incominciato dal 1° gennaio 1868; ne rimaneva escluso tutto l'anno 1867. Ma è fuor di dubbio che se l'amministrazione del fondo territoriale ha funzionato anche nell'anno 1867, ciò avvenne al solo fine d'impedire una perturbazione amministrativa che si sarebbe senza dubbio avverata qualora si avessero dovuti ordinare in corso d'anno alcuni servizi importanti a termini della legge del 20 marzo 1865. Non può mettersi in dubbio nondimeno che questa legge del 20 marzo 1865 venne applicata di diritto in tutte le sue parti mediante l'effettuata unificazione finanziaria e che questa completa applicazione si fece incominciare retroattivamente dal 1. gennaio 1867. I diritti ed obblighi reciproci delle provincie venete mantovane e dello Stato devono quindi essere regolati in conformità a questa vicenda legislativa; e la vostra Giunta, senza punto esaminare le questioni derivanti da questi conguagli, ha creduto suo debito di lasciarle impregiudicate e di emendare i due articoli in modo che la vera condizione delle cose e del diritto rimanesse perfettamente chiara.

Modificazioni di forma son quelle proposte agli articoli 4, 12 e 13; nè spenderemo parole a giustificarle, potendosi avere agevole ragione raffrontando gli emendamenti al testo originario del progetto di legge. Osserveremo bensì, rispetto alla correzione proposta all'articolo 3, che parve poco conveniente e forse dannoso all'economia interna degli istituti negli esposti il prescrivere che l'ingeneramento governativo avesse effetto dal 1. gennaio 1868. Ai bisogni di queste istituzioni provvidero già quelle provincie e quei comuni nel periodo che questa legge è destinata a chiudere, vi provvidero regolarmente da sé, con sollecitudine spontanea e senza dar luogo a recriminazione veruna. Sarebbe pertanto affatto inutile di stabilire che avvenisse oggi una indagine retrospettiva ed una revisione di fatti già compiuti; sarebbe ancor meno giustificata la prescrizione che lo Stato venisse a determinare un riparto di spesa fra corpi amministrativi che si accomodarono fra loro e che non reclamano ora in alcuna guisa questo intervento. Parve logico e prudente pertanto alla vostra Giunta di determinare che soltanto dopo la promulgazione della presente legge, e precisamente dal primo giorno del periodo amministrativo che incomincia dopo di questa promulgazione, avessero effetto anche in quelle provincie le discipline che regolano questa materia in tutto lo Stato.

Variazioni più importanti vi propone invece la vostra Giunta intorno a quella parte del progetto di legge che concerne la costituzione di un consorzio fra le provincie venete (non compresa quella di Mantova) per provvedere alla conservazione dei manicomi di San Servolo e di San Clemente esistenti in Venezia.

In questa parte della legge il Governo tradusse anzitutto le deliberazioni che

erano state formulate dai delegati delle provincie; provide in appresso a completare, come a lui pareva conveniente, queste deliberazioni, provvedendo in particolar modo alla cessazione parziale o generale del consorzio e disciplinando con qualche minutezza, se non completamente, il modo con cui questa cessazione potesse avvenire.

La vostra Giunta ha creduto partito migliore, come quello ch'è conforme alla legislazione vigente, di non seguire il Governo su questa via e, sopprimendo l'art. 11 del progetto di legge, essa vi propone di non ammettere l'ingeneranza del potere legislativo in una materia per la quale, secondo le leggi vigenti, esso non è chiamato ad intervenire colle sue deliberazioni. Le provincie venete provvedono con savio consiglio a mantenere un'azione comune per uno scopo altamente utile e civile; e di questo accordo, degno d'imitazione e rispondente a quelle tendenze decentralistiche che si manifestano oggidì con maggior forza, ognuno vorrà lodarle; ma appunto perchè questa cooperazione si traduce per volontà propria nei fatti e nasce dall'impulso spontaneo del loro volere sarebbe strano di imporre ad esse vincoli e tutele che non si trovano in alcuna parte della legislazione del regno. Discutendosi ampiamente nel seno della Giunta tale questione, fu bensì ammessa che la importanza dello scopo per cui si firma il consorzio potesse a primo aspetto suggerire il desiderio di impedire che interessi particolari o risoluzioni non bene ponderate ne occasionassero lo scioglimento; fu avvertita altresì la convenienza di rimuovere le più probabili cause di litigio fra gli interessati; e fu considerato altresì che originandosi tale consorzio da relazioni annodate sotto l'impero del diritto pubblico preesistente, poteva erodersi sulle prime giustificato l'intervento del potere legislativo nel momento in cui tali relazioni debbono essere definitivamente assestate in conformità al diritto pubblico nuovo. Ma nessuna di queste obiezioni parve abbastanza decisiva per giustificare una tutela che in nessun'altra parte del regno viene esercitata.

La vostra Giunta ha creduto adunque suo dovere di modificare il progetto di legge in guisa che nessuno impedimento sia posto alla libera volontà delle provincie in tutto ciò che si riferisce alla conservazione od allo scioglimento del consorzio dopo l'anno 1872. E fino a questo tempo ne dichiarò obbligatoria la continuazione sol perchè allora saranno compite le opere preordinate quando esisteva il fondo territoriale: nè oggidì sarebbe giusto o conveniente che questi lavori fossero interrotti. In tal modo anche i reciproci rapporti iniziati sotto le leggi precedenti vengono rispettati; ma con questo provvedimento non si eccedono i limiti imposti da necessità transitoria, non si creano impacci e vincoli ingiustificati per l'avvenire, non si mette accanto agli interessati una tutela ch'essi avrebbero il diritto di giudicare immaritata.

Uniformandosi a questo concetto la Giunta ha modificato gli articoli 7 e 10 del progetto di legge; ed ha creduto di dover emendare altresì l'articolo 7 in modo che le elezioni dei delegati debbano farsi dai Consigli provinciali anzichè dalle deputazioni; l'emendamento, non è f r

mestiere di dirlo, le parve richiesto dalla importanza dell'incarico che viene affidato dalle provincie ai loro rappresentanti non meno che da analoghe disposizioni della legge comunale e provinciale. MORPURGO, relatore.

Il signor Gambetta scrisse la seguente lettera alla *Gironde* di Bordeaux: Bordeaux, 3 febbraio 1871.

Signor redattore, Trovo il mio nome in capo alla lista dei candidati all'Assemblea nazionale compilata dal Comitato repubblicano della Gironda e pubblicata questa sera dal vostro pregevole giornale. È certamente diritto incontestabile del Comitato repubblicano della Gironda di far figurare il mio nome sulla lista dei suoi candidati. Ma, in una conversazione che io ho avuta con parecchi membri del Comitato ebbi occasione di far conoscere loro i motivi che m'inducono a declinare l'onore che mi è stato fatto. Io credevo di aver fatto accettare loro le ragioni del mio rifiuto e questa sera si pubblica il mio nome, malgrado questo rifiuto. Mi spiace d'essere costretto ad insistere e vi prego, signor redattore, di pubblicare nel giornale *La Gironda* che io non accetto di esser compreso nella lista inserita questa sera.

Gradite, ecc.

LEONE GAMBETTA

Malgrado questa lettera, *La Gironda* ed il Comitato repubblicano di cui essa è l'organo, persistono a mantere sulla loro lista il nome del signor Gambetta accanto a quello del signor Giulio Simon, fratelli nemici, per ora.

ORDINE DEL GIORNO

DEL GENERALE CLINCHANT.

Togliamo dal *Journal de Genève* il seguente ordine del giorno.

Soldati dell'esercito dell'Est,

Or son poche ore ancora, io aveva la speranza, aveva anzi la certezza, di conservarvi alla difesa nazionale. Il nostro passaggio fino a Lione era assicurato attraverso le montagne del Giura.

Un fatale errore ci ha creato una situazione di cui non voglio lasciarvi ignorare la gravità. Intanto che la nostra credenza nell'armistizio, che ci era stato annunziato e confermato a più riprese dal nostro governo, ci comandava l'immobilità, le colonne nemiche continuavano la loro marcia, si imbattono nei passi che già erano nelle nostre mani e tagliavano così le nostre linee di ritirata.

Oggi è troppo tardi per compiere l'opera interrotta, noi siamo circondati da forze superiori, ma io non voglio lasciare alla Francia nè un uomo nè un cannone.

Noi andremo a domandare alla neutralità svizzera la protezione della sua bandiera, ma io conto, in questa ritirata verso la frontiera, sopra uno sforzo supremo per parte vostra. Difendiamo a palmo a palmo le ultime falde delle nostre montagne, proteggiamo lo sfilar della nostra artiglieria, e non ritiriamoci sul suolo ospitale che dopo aver salvato il nostro materiale, le nostre munizioni e i nostri cannoni.

Soldati, io conto sulla vostra energia

e sulla vostra tenacità; bisogna che la patria sappia bene che noi tutti abbiamo fatto il nostro dovere fino all'estremo e che non deponiamo le armi se non di fronte alla fatalità.

Pontarlier, 31 gennaio.

CLINCHANT.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Il *Diritto* roca:

Ci scrivono da Roma che il partito liberale è seriamente allarmato per le voci corse di un imminente tentativo reazionario.

Si sarebbe sulla traccia di una vasta cospirazione che metteva capo ad alcuni prelati ed alcuni ufficiali pontifici ricoverati attualmente in Vaticano.

— 10. — Apprendo in questo momento (scrive il cronista della *Libertà* di Roma) che mezz'ora fa, verso le 9, il sig. Raffaele Trocchi, detto Ambrogione, sindaco di Frascati, abitante qui in Roma nella via dei Delfini, si è buttato giù dalla finestra nella via sottostante ed è rimasto cadavere.

FIRENZE, 10. — Scrivono al *Pungolo* di Milano:

Alcuni giornali riferirono che il generale Govone era in piena guarigione e tale che aveva potuto far ritorno a Firenze. Sono dolentissimi di dover distruggere sì lieta notizia. Ecco come avvennero le cose: il generale Govone uscendo di casa a Torino, assistito dalla consorte, per prendere un po' d'aria, fu preso da improvvisa mania di venire a Firenze, ove sperava trovar qualcheduno, egli diceva, che volesse ucciderlo. La consorte, sperando che un tale cambiamento di luogo potesse influire favorevolmente; sull'informo spirito del marito, senz'altro si diresse con lui alla stazione e presero posto nel primo treno diretto per Firenze. Essi rimasero però in Firenze un solo giorno. Il generale Govone fu ricondotto a Torino maggiormente affranto, e non si ha la benchè minima speranza di salvezza per lui: corpo o spirito si vanno spegnendo a poco a poco.

— 11. — Oggi a mezzogiorno venne aperta la Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Piazza dell'Indipendenza. Anche quest'anno, dopo averla attentamente visitata, ne renderemo conto estesamente. (Opinione)

— 11. — Troviamo nel *Corriere Italiano*:

La Commissione incaricata dal Governo di studiare e di riferire sulle attuali condizioni, non troppo felici, del porto di Brindisi, ha riconosciuta la necessità di farvi operare delle nuove escavazioni e più profonde, perchè i molti bastimenti oh'ivi si fermano, pesano entrarvi ed uscirne con comodo e sicurezza.

Si dice, ed amiamo di crederlo, che i lavori necessari per quelle escavazioni saranno incominciati senza dilazione di sorta.

GENOVA, 11. — Leggesi nella *Gazzetta* di Genova:

In seguito alle gravi collisioni avvenute avanti ieri e ieri a Nizza cui accennano particolari dispacci, ieri sera per ordine del nostro Governo venne imbarcato in questo porto e diretto a S. Remo un battaglione del 47 destinato a presidiare la nostra frontiera. Si vuole che i disordini avvenuti a Nizza siano gravi, giacchè si parla di cariche di cavalleria e di quella Prefettura assediata dagli agitatori.

MILANO, 11. — La *Perseveranza* contiene:

La vendita di foglietti con notizie false o esagerate ebbe il suo esito. Ci consta difatti che il Procuratore generale, comm. Robecchi, scrisse una nota all'Autorità di pubblica sicurezza, colla quale ordina l'arresto di quei gettatori che spacciassero notizie false.

In relazione a siffatta disposizione, il Tribunale civile e correzionale, ravvisando nella pubblicazione e nello spaccio di tali stampati un reato di truffa, spiccò mandato di cattura contro il tipografo Vietti, che fu arrestato ieri mattina.

PARMA, 11. — Leggesi nella *Gazzetta* di Parma:

Il processo che comprende gli assassinii Lottici e Dall'Olio è terminato oggi stesso. Ieri sera i giurati emisero il verdetto di colpeabilità per tutti gli accusati, ad eccezione del Dall'Olio Giacomo (già venditore ambulante di ghiaccio) che fu assolto.

Il P. M. nelle sue conclusioni chiedeva per *Bavastrelli* (accusato di aver comprato roba di origine furtiva) un anno di carcere. — per *Adani Francesco* (padre) tre anni di reclusione — per *Adani Giovanni* (figlio) *Arcoigni Guglielmo*, *Bettini Donno*, *Gabbi Pier Giovanni*, *Maini Sante*, *Dall'Olio Giovanni* (fratello a Giacomo) *Gabrieli Giovanni*, detto il *veneziano* accusati di grassazione con omicidio volontario, la pena Capitale.

SPEZIA, 10. — Ci si assicura che le nuove batterie che dovranno difendere il porto della Spezia siano per lo meno 18, montate tutte di cannoni di grosso calibro. (Gazz. Tor.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il *Salut Public* di Lione dà la seguente misteriosa notizia:

Il generale Bressolles aveva appena varcato la frontiera svizzera e rimesso il piede sul territorio francese che due gendarmi si sono impadroniti di lui e lo hanno condotto a Lione.

Il prefetto del Rodano gli ha notificato la sua destituzione in nome del ministro della guerra.

Una scena delle più violente ne seguì; noi crediamo dover tacere i particolari. Il signor Bressolles è partito per Bordeaux.

— *L'Haure* con parole strazianti descrive la miseria estrema che regna in Normandia, in quella parte del dipartimento dell'Eure che è compresa tra Pont-Audême, Brionne ed Elbeuf. Tutto quel paese è interamente devastato: non vi ha più una casa intatta, una famiglia risparmiata scampata al bestiame, tagliati gli alberi, incendiati i casolari ed i raccolti: una vera desolazione!

— Si ha da Lione:

Il general Cremer effettuò il 4 la sua ritirata da Pontarlier nella direzione di Gex, per Fanoelles; stante la pessima condizione delle strade egli dovette abbandonare 40 cannoni che furono prima inchiodati.

Il *Français* assicura che è scoppiato un movimento insurrezionale nella provincia di Costantina.

— Ad eccezione del *Siècle*, tutti i giornali si dichiarano soddisfatti pel ritiro di Gambetta.

— Il nome di Garibaldi era state pure messo innanzi a Parigi, ma da quanto ci consta si dovette in più riunioni scartare poichè vi venne accolto col grido di — *Non vogliamo forestieri!*

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Un dispaccio di origine prussiana aveva annunziato che il generale Ducrot erasi avvelenato.

Questa pretesa notizia è smentita da quelle ricevute direttamente da Parigi. — Arrivarono a Bordeaux Billot e Cremer, i due più giovani generali dell'armata francese. Si crede che al primo possa essere affidato il portafoglio della guerra.

INGHILTERRA, 8. — I giornali di Londra riconoscono unanimemente la convenienza ed il vantaggio del ritiro di Gambetta. Esso è la salvezza della Francia, la preservazione dalla guerra civile.

«TURCHIA, 6. — La Porta ha richiamato l'attenzione del Governo italiano sulla irregolarità commessa nel rompere le relazioni con Tunisi senza avvertirne prima la Porta.

«Il Governo italiano ammise i diritti della Porta sulla reggenza di Tunisi, ma si giustificò riferendosi ai precedenti.

«Sarà inviato a Sciumla un corpo di osservazione per invigilare le frontiere della Rumenia.»

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati
PRESIDENZA BIANCHERI
Seduta del 10 febbraio

La seduta è aperta alle ore 2¼ colle solite formalità.

La Camera convalida le elezioni di Capus, del 2° Collegio di Napoli e di Casoria sulle quali erasi fatta una inchiesta parlamentare.

Seguito della discussione sul progetto di legge delle garanzie papali e della libertà della Chiesa.

Lanza (ministro) all'art. 7 dichiara di mantenere la proposta ministeriale: combatte l'Aggiunta della Commissione con cui disponesi che in certi casi la suprema magistratura giudiziaria possa emanare un decreto che dia facoltà ad un ufficiale pubblico d'introdursi nei palazzi pontifici per esercitare atti del proprio ufficio; teme che possano nascere sospetti all'estero sulle intenzioni del Governo; crede debbasi tranquillare la coscienza dei cattolici, che apporrebbero non esservi più sicura immunità pel Pontefice e pel Cardinali in conclave. Il Governo sarebbe accusato di mancare di lealtà; se non mantenesse le formali promesse di serie garanzie. Osserva non potersi considerare diritto d'asilo e d'immunità del re quanto il Governo concede e fermamente sostiene. Dichiara di lasciare alla Camera la responsabilità dei fatti che potrebbero accadere ove si rifiutasse la proposta del Ministero, ma non potrebbe esso in questo caso rimanere al suo posto.

La Commissione dà le ragioni del suo emendamento, che svolge ampiamente. Però dopo le parole del ministro che mettono la questione ministeriale, ognuno voterà secondo il proprio convincimento. La discussione è rimandata a lunedì. La seduta è sciolta alle ore 6.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

R. Università. — Annunciamo con soddisfazione che il dott. Augusto Montanari, professore d'economia, diritto e statistica nel nostro istituto industriale e professionale, venne assunto dal Ministero dell'istruzione pubblica, in seguito al voto favorevole pronunciato unanimemente dalla facoltà giuridico-politica, che lo dispensava da ogni prova d'esame, alla libera docenza d'economia politica presso questa R. Università.

Imposte. — Sappiamo che va comprendosi di firme dei contribuenti della nostra città, che si trovano troppo aggravati, un ricorso al Parlamento, da essere presentato col mezzo del nostro deputato, allo scopo di ottenere una equa tassazione, sia nell'imposta di ricchezza mobile, che in quella dei fabbricati.

Assassinio. — Ulteriori notizie da Montagnana confermano disgraziatamente l'assassinio perpetrato nella notte dal 10 all'11 corrente di Enrico Prosdoci, Agente Pisani.

Rientrato a casa alle ore 1 circa dopo mezzanotte fu aggredito traversando la sala, e sebbene dagli indizi si possa ritenere che abbia opposto una forte difesa, ferito, rimase cadavere.

L'assassinio deve aver tolta dalla tasca della sua vittima la chiave dello sportello, poichè questo fu trovato aperto senza sforzo, e involato il denaro non sappiamo per qual somma.

Anche da un'altra stanza furono tolte monete d'oro e medaglie commemorative. Da quanto ci consta cadono gravissimi sospetti sopra il cochiere che venne arrestato.

Biglietti d'andata e ritorno.

— Scrivono da Firenze al *Monitore delle strade ferrate* essere imminente la pubblicazione di un decreto reale per regolare la vendita dei biglietti d'andata e ritorno, locchè potrà quindi agevolare la ripresa di questa facilitazione tanto gradita al pubblico.

Prestito Bevilacqua. — Alcuni detentori di obbligazioni del prestito Bevilacqua hanno interposto appello dalla sentenza del tribunale civile di Firenze, che dichiarò valida l'estrazione. La discussione della causa avrà luogo il 4 marzo presso la nostra Corte d'appello. (Gazzetta d'Italia)

Decesso. — L'*Opinione* di stamane contiene una dolorosa notizia, che si ripercuote amaramente nell'animo nostro,

trattandosi di persone a noi note, care e stimabilissime.

La nobile Paolina Teggis-Salvadeo, giovane sposa del comm. Luigi Teggis, prefetto di quella Provincia, è morta in questi giorni, lasciando nella desolazione consorte e parenti.

Morte atroce. — Alle *Neue Freie Presse* del 31 gennaio scrivono da Pietroburgo:

Poche sere sono, al Teatro Imperiale dell'opera in musica, la ballerina Alessandra Prokossiff, nel mentre che si accingeva a scendere dal palcoscenico nell'orchestra, ebbe arso il sottano da una fiammella di gas, e riportava tali ustioni, che, trasportata all'ospedale Massi milianowsky, spirò di lì a poche ore in mezzo ai più atroci spasimi.

Si deve cedere? — Il *Gerit*, giornale che si pubblica in Canea, racconta il fatto seguente:

Nel villaggio di Melikos in Creta la moglie di Mehamed Isac Oglio ha dato alla luce, il 11 dicembre, due mostri aventi la forma di serpenti. Avendoli posti nell'acqua diedero segni di vita, per due ore soltanto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

13 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 14 s. 27,0
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 54,1
Osservazioni meteorologiche
regolate all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

11 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	747,9	749,8	753,2
Termometro centigr.	+3°,4	+5°,6	+4°,1
Direzione del vento	e	e	ne ²
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	quasi nu- volo

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12
Temperatura massima = + 6,1
minima = - 0,3

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Nella seduta del 10 corrente del Senato del Regno, il ministro delle finanze presentò alcuni progetti di legge.

Uno per l'imposta sui fabbricati nel compartimento Ligure-Piemontese, ed un altro per l'approvazione di una convenzione col Municipio di Napoli intorno agli impiegati d'ozio.

A nome poi del ministro di grazia e giustizia, presentò un progetto di legge per l'applicazione di alcune disposizioni di legge nella provincia romana; ed a nome del ministro degli esteri un altro per l'approvazione di convenzioni postali.

L'ordine del giorno essendo esaurito, la seduta fu sciolta.

Il ministero nella seduta di ieri alla Camera ha posto la questione di gabinetto sull'art. 7 della legge per le guarentigie papali.

La discussione è rinviata a domani.

Il *Movimento* ha il seguente telegramma:

Firenze, 10 gennaio.

Nizza si batte in nome della sua nazionalità; grande entusiasmo nella popolazione. Il conflitto cominciò per la soppressione dell'indirizzo a Garibaldi.

Lo stesso giornale scrive:

Al telegramma del nostro corrispondente fiorentino possiamo aggiungere che tersa il conflitto continuava. La cavalleria caricò il popolo per le strade; il palazzo della prefettura dicesi assediato.

E il *Corriere di Milano*:

Notizie particolari che ci giungono da Nizza confermano quanto è sopra narrato, ed aggiungono che nella sommossa vi furono molti feriti. Gli insorgenti avrebbero frammesso al grido di *Viva l'Italia!* quello di *Viva gli Alemanni!* L'assenza, si vorrebbe l'annessione all'Italia, mercè il patrocinio della Germania.

Sappiamo che il governo della difesa nazionale ha incaricato di una missione speciale presso il governo italiano il signor Stefano Arago, già sindaco della città di Parigi. Egli si trattene un giorno a Nizza per informarsi esattamente sulle condizioni dello spirito pubblico in quella città. (Diritto).

Il Comitato della Camera nell'adunanza di ieri ha autorizzato la lettura di alcuni progetti d'iniziativa parlamentare, relativi alla libertà di stampa, ed ha approvato il disegno di legge per il censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1871.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

DARMSTADT, 11. — Oggi rinnovaronsi violenti scosse di terremoto.

LONDRA, 11. — Notizie di Parigi. Le elezioni effettuaronsi in pieno ordine. Furono eletti Victor Hugo, Thiers, Blanc, De'cluze. Il prolungamento dell'armistizio è certo. Chanzy è arrivato. L'indennità di guerra non sorpasserà probabilmente i tre miliardi. Un nuovo trattato di commercio tra la Francia e la Germania sarà unito al trattato di pace. Il risultato delle elezioni nell'Alzazia è favorevole al partito repubblicano moderato. Furono eletti Gambetta e Favre.

BUKAREST, 11. — La Camera decise di trasmettere al Parlamento Italiano un indirizzo di congratulazione pel trasporto della capitale a Roma.

Il Ministero presentò un progetto per la Convenzione sul debito flottante in buoni: ritirò l'antico progetto tendente ad ammortizzare il debito flottante.

BUKAREST, 11. — Camera dei deputati. Rispondendo ad una interpellanza il Presidente dei ministri dichiarò che la lettera del Principe pubblicata dalla *Gazzetta d'Augusta* sembra scritta in un momento di stanchezza, ma il pericolo segnalatovi è di già passato. La Camera passò allora all'ordine del giorno con una protesta di fedeltà verso il Principe e verso la Costituzione.

WILLEMHOE, 11. — Un proclama di Napoleone III ai Francesi dice: «Finchè le armate combattevano egli desistette da ogni passo che potesse produrre la discordia. In luogo di protestare contro la violazione del diritto egli faceva i più ardenti voti pel successo della difesa nazionale.

Ora che ogni speranza ragionevole di riportare la vittoria è scomparsa è giunto il momento di domandare conto del sangue versato senza necessità, e delle risorse del paese dissipate senza controllo da coloro che usurparono il potere. La sorte della Francia non potrebbe essere abbandonata ad un governo senza mandato; la pace sarà allora soltanto assicurata quando il popolo venga interrogato sulla forma di governo.» Napoleone soggiunge: «Afranto da tante ingiustizie, e delusioni amare, non voglio reclamare i diritti che furono conferiti quattro volte in venti anni; ma finchè la volontà nazionale non si è manifestata, è mio dovere indirizzarmi alla nazione come suo vero rappresentante.»

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'Opera *La Vestale* musica del maestro Mercadante — Ore 8.

Gran Veglione mascherato — ore 11

TEATRO GARIBALDI. — Circo equestre di Carlo Fassio. Rappresentazione — Ore 7 1/2.

TEATRO GALTER. — Rappresentazione Marionettista — Ore 7 1/2.

BORTOLANNO Moschin, gerente respons.

Padova, 1871. Prem. tip. Sacchetto